

LO SFOGO DEL FAMOSO VIOLINISTA SALENTINO ALESSANDRO QUARTA «In Italia non c'è meritocrazia» L'atteso ritorno sulla scena musicale con 'I 5 Elementi'

"Sono un rocker che ha conquistato la classica. Il rock è sempre esistito basta ascoltare il Concerto BWV 1052 di Bach a tutto volume in cuffia o l'Estate di Vivaldi o il Cum dederit di Vivaldi. Nel '600 dominava la sensualità, perché la musica è sensualità, è goduria. Se mettiamo un ostacolo, come un vestito o un'etichetta, non ce la viviamo più". A parlare all'Adnkronos è Alessandro Quarta, violinista, polistrumentista, compositore e arrangiatore italiano acclamato a livello internazionale, che non usa mezzi termini per descrivere la sua visione della musica e della cultura. E affonda: "In Italia non c'è meritocrazia". Quarta torna sulla scena musicale con 'I 5 Elementi', la rimasterizzazione del suo celebre album con la partecipazione del pianista Giuseppe Magagnino e l'Orchestra de I Solisti Filarmonici Italiani. Un'opera che l'artista definisce "un viaggio musicale evocativo e filmografico che unisce note contrastanti; dalle malinconie struggenti a que-



llesuono analogico, per l'artista, è "un ritorno al passato, dove ci sono passione, lavoro e dedizione". Una scelta in controtendenza rispetto all'era digitale. "Viviamo in un'epoca dove la parola chiave è 'velocità': 15 secondi su Instagram, 9,99 euro per scaricare tutto. Non c'è più attenzione all'ascolto". Secondo Quarta, il pubblico è pronto per un ascolto più consapevole. "La gente ha fame di cultura, ha fame di sapere. Se ci fosse la volontà da parte dei media, delle televisioni, delle radio, di convogliare la bellezza del suono e dei contenuti, la gente risponderebbe. Verdi disse una cosa bellissima: 'Torniamo al passato e troveremo il futuro'". Definito 'Musical Genius' dalla Cnn e premiato a Montecitorio come 'Miglior Eccellenza Italiana nel Mondo', Quarta ha una carriera che è un ponte tra generi, dalle collaborazioni con leggende della classica come Zubin Mehta e Mstislav Rostropovich a icone rock come Carlos Santana e Joe Cocker. Una versatilità che nasce dalla sua concezione della musica, libera da etichette. "Per me non esistono gli stili musicali: classica, pop, rock, jazz... sono etichette che abbiamo messo noi. Se dicessimo ai ragazzi, ma soprattutto agli adulti, di smettere di pensare alla 'musica classica' come a una 'rottura di palle', scoprirebbero mondi incredibili. Togliamo il frac dalla

musica classica". L'analisi di Quarta si fa tagliente quando affronta il sistema culturale italiano, a partire dalla recente polemica sulla nomina di Beatrice Venezi a direttore musicale della Fenice. "Sono certo che in Italia, in questo momento, non esista nessun direttore che possa ricoprire un ruolo del genere. Non parlo di Venezi o di politica. Per essere capo di un teatro come La Fenice serve un'esperienza enorme e, oggi, nessun italiano può ricoprire in quel ruolo". La sua è una denuncia senza appello: "In Italia non esiste la meritocrazia. Vediamo ministri che un giorno si occupano di strade e il giorno dopo di medicina. Abbiamo toccato il fondo, ma non è che si risale: si inizia a scavare. E noi di metri in profondità ne abbiamo fatti parecchi". Il problema, secondo il violinista, è di mentalità e di esempio. "Per dirigere un'orchestra, per insegnare, devi essere più bravo degli altri". La critica si estende a Sanremo: "Non lasciare decidere i brani al conduttore, metterei una giuria di musicisti competenti". Dopo aver riaperto il cassetto de 'I 5 Elementi', Quarta ha già un altro progetto in mente. "Assolutamente sì. È un progetto concretissimo. Però non lo posso dire adesso", conclude.

Alessandro Quarta è nato nel 1976 ed è originario del Salento. A Lecce che ha scoperto il violino da bambino,

studiando al Conservatorio Tito Schipa. Diplomato al Berklee College of Music, il suo repertorio varia dalla tradizione classica alle sperimentazioni nel blues, soul e nel pop. Nel 1994 la Siae lo ha riconosciuto "miglior talento italiano", nel 2013 la Cnn lo ha definito "Musical genius" e nel 2018 Montecitorio lo ha riconosciuto "Miglior eccellenza italiana nel mondo" per la sezione musica. Ha suonato con diversi artisti, italiani e stranieri, di fama internazionale e tra pochi giorni, il 22 febbraio partirà con una nuova avventura grazie all'uscita di "Alessandro Quarta plays Astor Piazzolla" (Incipit records), primo disco con sonorità jazz registrato in 3D in Germania. Quando sale sul palco e inizia a esibirsi, avviene una specie di magia: a mano a mano, tutto ciò che lo circonda sparisce. Via gli spettatori che ti siedono accanto, via la scenografia, il sipario, le luci. Dimentichi dove sei e, molte volte, anche chi sei, perché in quel momento esiste solo lui: Alessandro Quarta, un uomo suonato da un violino. Ha cominciato rifiutandosi di indossare giacca e papillon («Pensate forse che con il frac io suoni meglio?») e ha proseguito sgettolando le rigidità della classica a colpi di commistioni rock, funky, jazz e soul. Celebre e celebrato all'estero per le sue tante collaborazioni con i

grandi - da Carlos Santana a Liza Minelli, da Céline Dion a Lionel Ritchie -, dal 2019 ha conosciuto il successo anche in Italia grazie alla partecipazione al festival di Sanremo insieme al trio Il Volo e, soprattutto, al sodalizio artistico con Roberto Bolle, per il quale ha inciso il brano Dorrian Gray, ballato sui palchi di tutto il mondo nel gala della danza Roberto Bolle and Friends.

«Io sono un cristiano paraculo: credo solo quando ne ho bisogno. Di sicuro, però, non sono vicino alla Chiesa. Anche se le chiese le ho frequentate tanto, da bambino. Marinavo la scuola e mi rifiugavo lì per suonare. Penso che in terza media mi abbiano promosso solo perché ero un enfant prodige con il violino: non studiavo, mi interessava solo la musica. Da sempre. A un anno e mezzo mi appostavo fuori dalla camera di mio fratello (Massimo, violinista anche lui e direttore d'orchestra, ndr), lo ascoltavo suonare e lo imitavo con il mattarello di mia mamma. A tre anni mi hanno tolto il mattarello e mi hanno messo in mano il violino. A sette ho scritto la mia prima composizione per due violini e un pianoforte: ho anche una sorella pianista e quello era il regalo di Natale che facevo ai miei. A 15 avrei dovuto diplomarmi al conservatorio, con sette anni di anticipo», ha detto in un'intervista.

